

In prima fila la Fondazione della Comunità bresciana

Disuguaglianza educativa, un "salvagente" per 10mila bimbi

BRESCIA

Almeno 10mila bambini, bambine, adolescenti raggiunti in 10 anni di progetti sulle disuguaglianze educative che, spesso, partiti come sperimentazioni, sono poi entrati a far parte delle politiche pubbliche. Questo il bilancio tracciato da Fondazione della Comunità Bresciana, nell'incontro "Dai territori alla comunità" che si è tenuto nella sede dell'Università Cattolica, nell'ambito del Festival internazionale dell'Educazione, che si è aperto giovedì sera con la se-

AIUTO

«Ci sono stati percorsi individualizzati per prendersi cura dei ragazzi»

rata al Teatro Grande e che vede alla direzione scientifica Domenico Simeone, preside della Facoltà di Scienze della formazione della Cattolica. «Siamo indubbiamente in un territorio che non è povero - spiega Orietta Filippini, direttrice di Fondazione della Comunità Bresciana - anche se ha delle sacche di povertà che non sono così palesi, per cui è più difficile intervenire. Oggi queste sacche si stanno ampliando esponenzialmente. Dove inizia questa povertà? Gli studi, anche l'ultimo rapporto Caritas, lo mettono in luce: chi viene da una famiglia povera con bassa scolarizzazione è probabile che, a sua volta, sia povero e poco scolarizzato». Per questo, dal 2017, la Fondazione ha iniziato a lavorare sulle disuguaglianze invisibili, con altre realtà del territorio. «Col progetto Ecologia integrale per i diritti dell'infanzia, ad esempio,



abbiamo lavorato sui minori da 0 a 6 anni, in modo che, agli aiuti economici, corrispondesse l'impegno della famiglia a effettuare determinate attività, ad esempio, iscrivendo i figli all'attività sportiva. Ci sono stati i percorsi individualizzati, non tanto come aiuto compiti, ma nell'ottica di prendersi cura dei ragazzi.

Secondo lo studio chi viene da una famiglia povera con bassa scolarizzazione è probabile che a sua volta, sia povero e poco scolarizzato

D'altra parte, un Neet non lo diventa a 20 anni, ma ci sono delle ragioni che iniziano prima, oggi possiamo dire già alla fine delle scuole primarie, di esclusione». L'obiettivo è render visibile chi è ombra. «È un lavoro collettivo, tutti dobbiamo costruire il famoso villaggio dove i minori crescono».

F.P.

